

**273 P. TOMMASO RENZI DELL'AGONIA DI GESU'. Roccasecca. (1)  
Vetralla, 9 giugno 1761. (Copia AGCP)**

*Con paterno affetto gli dice: "Non si risparmi nella cura, si cibi bene e dorma bene... lei lascerà la sua casa profumata del buon odore di Gesù".*

I. X. P.

Carissimo P. Tommaso amatissimo,

Mi è stata sopracarissima la sua lettera, ricevuta ier sera, e ringrazio il Sommo Datore di ogni bene del di lei felice arrivo alla casa paterna; e siccome ho viva fiducia in Dio che la dimora di V. R. costì ridonderà in maggior gloria del Signore e di lei vantaggio spirituale e corporale, così la prego e vivamente la riprego di continuare la sua cura per guarire, se non perfettamente, almeno di porsi in stato di poter proseguire qualche altro anno l'intrapresa carriera, per glorificare S. D. M., aiutare la Congregazione e i nostri poveri prossimi, che da ogni parte reclamano e chiedono aiuto.

Sicché, carissimo P. Tommaso, faccia costì la sua cura ben fatta. Non si applichi, o almeno poco, pochissimo, solamente per passare qualche ora per leggere le lettere che manda dalla sua posta il Signore per mezzo dei Santi Libri. E giacché non ha in casa il SS.mo Sacramento come in Ritiro, faccia che il di lei petto sacerdotale sia sempre il tabernacolo del dolce Gesù Sacramentato; ivi si riposi ai suoi piedi divini, riceva come gocce di celeste rugiada le sue santissime attrattive, e se le viene un dolce sonno, mi contento che si addormenti sul Seno Divino di questo dolcissimo Salvatore. In tale dolce riposo, in cui lei passerà a nuotare nel mare immenso dell'infinita sua carità, da cui è scaturita l'opera della nostra redenzione; e pescherà in questo mare della SS.ma Passione le perle più preziose delle sante virtù. Ma bisogna, per ben pescare, essere nudo di ogni veste, altrimenti si resta impicciato. Lei intende.

Sa Dio benedetto quanto io lo sospiri qui con me, mentre il mio bisogno non è poco, né so dove voltarmi, perché è difficile ritrovare vera fedeltà; e il mio ufficio ha bisogno e di segreto, e di fedeltà, e di gran pazienza, per sopportare le mie non piccole imperfezioni. Io esclamerò giorno e notte al Signore che me lo renda sano; e lo spero, per poterlo abbracciare qui *in Domino* alla rinfrescata, rimettendomi però in tutto al divin beneplacito.

Adunque, così restiamo. Lei non si risparmi nella cura; si cibi bene, dorma, e dorma bene il necessario ed un po' più ancora, perché il bisogno lo porta. Lei lascerà la sua casa tutta profumata del buon odore di Gesù Cristo; e mi pare di vederlo, con mio gran contento, nella solitudine della sua stanza, col cuore rivolto al cielo.

Io poi sto ancora indisposto, e sono tre giorni che mi trascino a celebrare. *Benedictus Deus*. Il P. Giovanni Battista lo saluta cordialmente, *et multum orat pro nobis* [cf 2 Mac 15,14].

La prego dei miei più affettuosi e riverenti saluti al degnissimo suo Signor Padre, al Signor Antonio, e a tutta la riveritissima Casa; ed imploro la carità delle di lei più segrete orazioni, acciò S. D. M. mi conceda la grazia di far sempre la SS.ma sua Volontà, e di addormentarmi bene bene sull'altare della SS.ma Croce; acciò in questo sonno sulla Croce mi cibi ad occhi chiusi di tutti i piatti che mi presenta la Divina Provvidenza, e li digerisca bene col sonno e col caldo del santo Amore; ma su la Croce sempre del dolce Gesù.

L'abbraccio bene stretto nel Cuore purissimo di Gesù, in cui mi riprotesto sempre più col più sincero e devoto affetto.

S. Angelo, 9 giugno 1761

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

---

Aff.mo Servitore Obl.mo  
Paolo della Croce